

Supplemento n.11 del 7/12/1996 al n.68 di Nickelodeon
Aut. Trib. di Udine del 5/3/1981. Pubblicità inferiore al 50%
Spedizione in A.P. comma 27, art. 2, legge 549/95
Poste italiane EPE, filiale di Udine
Direttore responsabile Giorgio Placereani
Redazione Via Gregorutti 25

**gloria
del
teatro
immaginario**

gloria del teatro immaginario

una produzione **Centro Servizi e Spettacoli di Udine**

Gloria del teatro immaginario commedia camminante

novità assoluta di **Giuliano Scabia**

regia di **Alessandro Marinuzzi**

scenografia e costumi di **Andrea Stanisci**

musica a cura di **Paolo Terni**

con **Rita Maffei Emanuele Carucci Viterbi Luigi Lo Cascio**

luci **Alberto Bevilacqua**

assistente alla regia **Federica Mangilli**

assistente alle musiche **Patrizia Troiani**

assistente ai costumi **Sandra Giuseppini**

allestimento scenico **Giuseppe Dell'Utri**

direzione tecnica **Massimo Teruzzi**

collaborazione tecnica **Mara Udina Roberto Venezia Music Team**

fonico **Massimo Teruzzi**

datore luci **Giuseppe Dell'Utri**

responsabile di produzione **Alberto Bevilacqua**

direzione amministrativa **Dolores Deriu Frasson**

ufficio promozione **Savina Casamassima**

ufficio stampa **Gianmatteo Pellizzari Luisa Schiratti**

grafica **Tassinari/Vetta associati**

foto **Alberto Capellani**

si ringrazia l'Accademia Nazionale d'Arte Drammatica Silvio D'Amico

/tyentro/

/tyentro/

Centro Servizi e Spettacoli di Udine

ente stabile di produzione, promozione e ricerca teatrale del Friuli Venezia Giulia
33100 Udine
via Grazzano 6
tel 0432 504765
fax 0432 504448

in scena

Teatro Contatto

Stagione di nuovo teatro del Friuli Venezia Giulia
XV edizione 1996/1997

> Robert Lepage, Carlo Cecchi, Antonio Gades, Giuliano Scabia e Alessandro Marinuzzi, Giovanni Testori, Federico Tiezzi, Maguy Marin
ContattoFF
Tendenze degli anni Novanta
I edizione 1997
> Andrea Liberovici, Ciro Pellegrino, Marco Munaro, Stefano Napoli, Andrea De Luca, Luca Fantini

produrre

Compagnia del Centro Servizi e Spettacoli di Udine
A Mestre si cambia
appunti teatrali a duecento anni dal Trattato di Campoformido
> drammaturgia e regia di Paolo Patui
Udine, 13 dicembre 1996
Tracce di un sacrificio
Il Mito di Alceste in un campo di sterminio (ripresa)
> progetto drammaturgico e regia di Fabiano Fantini e Rita Maffei

progetto

Ecole des Maitres

Corso di perfezionamento teatrale internazionale a carattere itinerante promosso dall'Ente Teatrale Italiano

> direttore artistico Franco Quadri
Fagagna (Ud)
V edizione 5 settembre 21 ottobre 1996

Amour, Luxe et Pauvreté

un laboratorio sul music-hall
> a cura di Alfredo Arias
Fagagna, Roma, Parigi, Bruxelles
22-30 ottobre 1996

media

Premio Candoni

Arta Terme
Premio nazionale per atti unici teatrali
> coordinatore artistico Franco Quadri
presidente della Giuria Roberta Carlotto
XXVII edizione giugno 1997

in città

Udine d'Estate

programma di attività, spettacoli ed eventi teatrali e musicali, laboratori, festival, mostre, percorsi e visite d'arte nella città di Udine
una compartecipazione tra Associazione Udine d'Estate e Comune di Udine
IV edizione giugno-settembre 1996

Natale a Udine

ciclo di concerti vocali e strumentali nelle chiese della città di Udine con orchestre, ensemble e artisti nazionali e internazionali
con la collaborazione di Comune di Udine
III edizione dicembre 1996-gennaio 1997

Contatto Comico

rassegna di teatro comico
IX edizione 1997

in oltre

Il Coro

Seminario sulla tragedia greca diretto da Antonio Calenda
realizzato insieme a Teatro Stabile del Friuli Venezia Giulia in collaborazione con Università degli Studi di Udine
febbraio 1997

Soglie

programma di conversazioni, letture e immagini sul tema dei confini, delle tradizioni e delle stagioni
progettato da Marisa Sestito
in collaborazione con l'Università degli Studi di Udine
novembre 1996 estate 1997

Progetto Pilota

attività socio-culturali di animazione e laboratori in tema di disadattamento, devianza e criminalità a favore della popolazione detenuta nelle carceri di Udine, Tolmezzo, Trieste, Gorizia, Pordenone
realizzata insieme a Regione Friuli Venezia Giulia
autunno 1996 estate 1997

Percorsi Culturali

progetto triennale di formazione teatrale e musicale e di animazione culturale giovanile nell'area del Comune di Tavagnacco
diretto da Francesco Accomando e Claudio Mansutti
realizzato con Comune di Tavagnacco e Fondazione Ente Morale "Luigi Bon" di Colugna
IV edizione settembre 1996-maggio 1997

Corsi di Teatro

laboratori, attività di formazione teatrale e

culturale a cura di Francesco Accomando
in collaborazione con Irsae
febbraio 1997

Carniarmonie

rassegna di musica da camera nelle pievi e nelle chiese della Carnia dedicata a giovani interpreti dell'Alpe Adria
V edizione luglio settembre 1997

attività editoriale

Per il teatro

Annuario

un anno di attività del Centro Servizi e Spettacoli di Udine
Il volume: 1 giugno 1995 31 maggio 1996

Pier Paolo Pasolini

un viaggio lungo un anno
dicembre 1994-dicembre 1995
pubblicazione degli Atti dei convegni

Premio Candoni

Arta Terme
XXVI edizione 1995-1996
pubblicazione dei testi commissionati e del testo vincitore
"Popoi Vuh" di Antonio Syty
"Chi ha ucciso il maiale" di Alessandro Bergonzoni
"La crepa" di Massimo Bavastro
"Per il bene di tutti" di Francesco Randazzo

I testi teatrali

Gloria del teatro immaginario

(commedia camminante) di Giuliano Scabia
A Mestre si cambia
appunti teatrali a duecento anni dal Trattato di Campoformido di Paolo Patui
"Facciamo finta che..."
Civili conversazioni
Caffé nero
di Alberto Prelli

Abbiamo scelto quattro anni fa di riportare in teatro alcune delle storie di Giuliano Scabia, legando una fase importante del lavoro del nostro Centro alla sua scrittura e alle sue visioni. Quest'anno Giuliano Scabia ha accettato di scrivere per il nostro teatro un nuovo testo, trasformando l'ultimo atto di un ciclo a lui dedicato nell'occasione di un nuovo inizio, di un suo ritorno alla scrittura per il teatro. Fuori da un teatro, in un ex-macello della Francia, spazio ristrutturato per la creazione culturale, abbiamo fatto rivivere i personaggi di una fantastica e gentilmente orrificica visione contemporanea (**Fantastica Visione Vision Fantastique** a Chalon-sur-Saône, in coproduzione con l' "Abattoir", il 25 febbraio del 1993), la stagione seguente li abbiamo portati in Italia e riambientati in una vera officina-deposito dell'Azienda Municipalizzata dei Trasporti (**Fantastica Visione Vision Fantastique**, a Udine, il 14 ottobre del 1993). Ancora fuori da un teatro, nei saloni al piano terra di un antico palazzo abbandonato, che un tempo ospitavano un animatissimo negozio di stoffe, abbiamo fatto ascoltare agli spettatori i dialoghi degli animali di una foresta, che a loro volta ascoltavano commentando quelli di due innamorati (**Commedia del poeta d'oro, con bestie**, a Udine, il 27 ottobre del 1994). Quelle che avevamo letto e scelto di rappresentare tra i testi già scritti di Scabia erano una favola sulle inderogabili necessità di consumo di una comunità e la favola di una storia d'amore a cui assistono animali parlanti. **Gloria del teatro immaginario** che Scabia ci ha dedicato è invece un viaggio iniziatico, una favola sulla filosofia, di scoperte e di domande e di stupori. Per il quarto anno la scrittura leggera e visionaria del suo teatro segna il nostro teatro. Non avremmo immaginato, all'inizio di questo percorso, che riprendendo dei testi scritti non pochi anni fa avremmo alla fine potuto presentare un nuovo testo di Scabia per il teatro. Ci sono delle esperienze, delle iniziative, dei periodi che riescono a segnare più marcatamente di altre un teatro, definendone una qualità meno generica, rendendone più evidenti il carattere e i tratti. Con le storie di Giuliano Scabia che abbiamo portato in scena e nel lavoro di tutti gli artisti che le hanno fatte diventare teatro a Udine in questi anni, il Centro ha segnato un periodo importante della propria vita e delle proprie scelte. Per portare nuovamente in scena gli spettacoli vecchi e nuovi di Scabia si è creato in questi anni un gruppo di artisti e di lavoro, che su questa drammaturgia dello stupore e della visione hanno rafforzato o iniziato esperienze comuni e trovato –con quella di Scabia– una propria lingua comune. Per **Vision Fantastique**, per **Fantastica Visione**, per **Commedia del poeta d'oro, con bestie** e ancora per **Gloria del teatro immaginario** (con cui Giuliano Scabia forse conclude il Ciclo del Teatro Vagante) è tutto un piccolo mondo (un teatro) che si è messo in marcia, ognuna delle volte in un luogo e verso un luogo diverso, attraversando una nuova poesia teatrale e i dialoghi dei suoi protagonisti e il narrare del suo autore. È un'idea di teatro che in questi anni il nostro teatro ha incontrato e condiviso, offrendo e imparando ogni volta successiva un modo più leggero e intenso di guardare e di dire il mondo, durante un viaggio sufficientemente lungo per non essere occasionale, così (non solo metaforicamente) "vagante" da assegnare ad ogni nuova tappa il valore di un nuovo inizio.

Centro Servizi e Spettacoli di Udine

Quando i responsabili dell'Abattoir mi proposero di realizzare uno spettacolo nell'ex-macello regionale, mi tornò subito in mente **Fantastica Visione**. Chiesi perciò a Giuliano Scabia, del quale avevo seguito alcune lezioni al Dams, il permesso di poterla rappresentare. Un incontro fra due persone, certo. Ma, soprattutto, un incontro fra un testo e uno spazio: era proprio lo spazio di quel mattatoio ad aver scelto il testo... Dopo aver visto la messa in scena, Scabia mi disse di esserne stato conquistato e sconvolto. È da quel momento che abbiamo cominciato a riconoscerci l'uno nel lavoro dell'altro...

L'inferno: **Fantastica Visione Vision Fantastique**

È uno spettacolo viscerale. Uno spettacolo carico di immagini spaventose, particolarmente spaventose perché fanno parte di questo mondo. Indaga l'inferno dentro di noi, quella pulsione che ci porta a desiderare la vita e la morte nello stesso momento... Se qualcuno ha giudicato il testo di Scabia un po' datato, in alcuni passaggi, io l'ho collegato piuttosto a una riflessione antropologica sulla relazione fra desiderio e consumo. È stata, in ogni caso, una mia privata chiave di lettura che non mi è mai interessato rendere manifesta: la nostra ricerca di amore si è modificata a causa della minaccia mortale dell'Aids... L'operazione teatrale vera e propria si è invece sviluppata lungo due tracciati: quello in Francia, basato sulla centralità dello spazio della macelleria, e quello a Udine, in cui la prospettiva scenica si è completamente rovesciata. La scelta dell'officina di fronte al cimitero, così "decentrata" e "marginale" rispetto alla città, ha fatto affiorare gli aspetti più sinistri e ciò che Scabia definisce "la disarmonia del presente"...

La Terra: **Commedia del poeta d'oro, con bestie**

Un nuovo rapporto fra narrazione e visione, una "polifonia narrativa". E un nuovo rapporto fra spazio e narrazione. Le sfide non erano poche: mi trovavo nelle condizioni di dover vedere l'invisibile, di dover rappresentare l'irrappresentabile, di dover risolvere le *mise-en-abyme* di un testo mai portato in scena prima. Un testo che, a differenza di quanto era successo con il precedente, affrontavo nella globalità del suo materiale verbale scritto. Se **Fantastica Visione** era uno spettacolo di viscere, **Commedia del poeta d'oro, con bestie** era uno spettacolo di cuore, una "commedia terrena" per parlare di poesia e di amore. Amore generatore di poesia, poesia generatrice di amore... Rappresentare quel testo, decidere di affrontare quei temi, è stata anche una scelta "politica": qualcosa che forse non molti hanno notato... Una provocazione rispetto alla tendenza –tuttora radicata– di ridurre la realtà in termini economici, di mercato e di contrattazione...

Il Cielo: **Gloria del teatro immaginario**

Non più una coppia di innamorati, come in **Commedia del poeta d'oro, con bestie**, ma un Uomo e una Donna che compiono un percorso iniziatico, interrogandosi sul senso delle origini del mondo e dell'esistenza. Due viaggiatori che cercano di risalire all'ultima verità, affrontando un percorso disseminato di prodigi... Se i testi sono come persone appena nate, come dice Scabia, questo testo è il bozzolo della crisalide. E la nuova sfida è proprio riuscire a mettere a fuoco l'approccio a un testo che non posso considerare come definitivo: è come se dovessi capire com'è un bambino mentre si trova ancora nella pancia della madre... **Gloria del teatro immaginario** è una "commedia celeste". Una favola filosofica.

E la filosofia non è una materia astrusa che qualcuno ha studiato al liceo, ma autentica sapienza amorosa...

da una conversazione di Gianmatteo Pellizzari con Alessandro Marinuzzi,

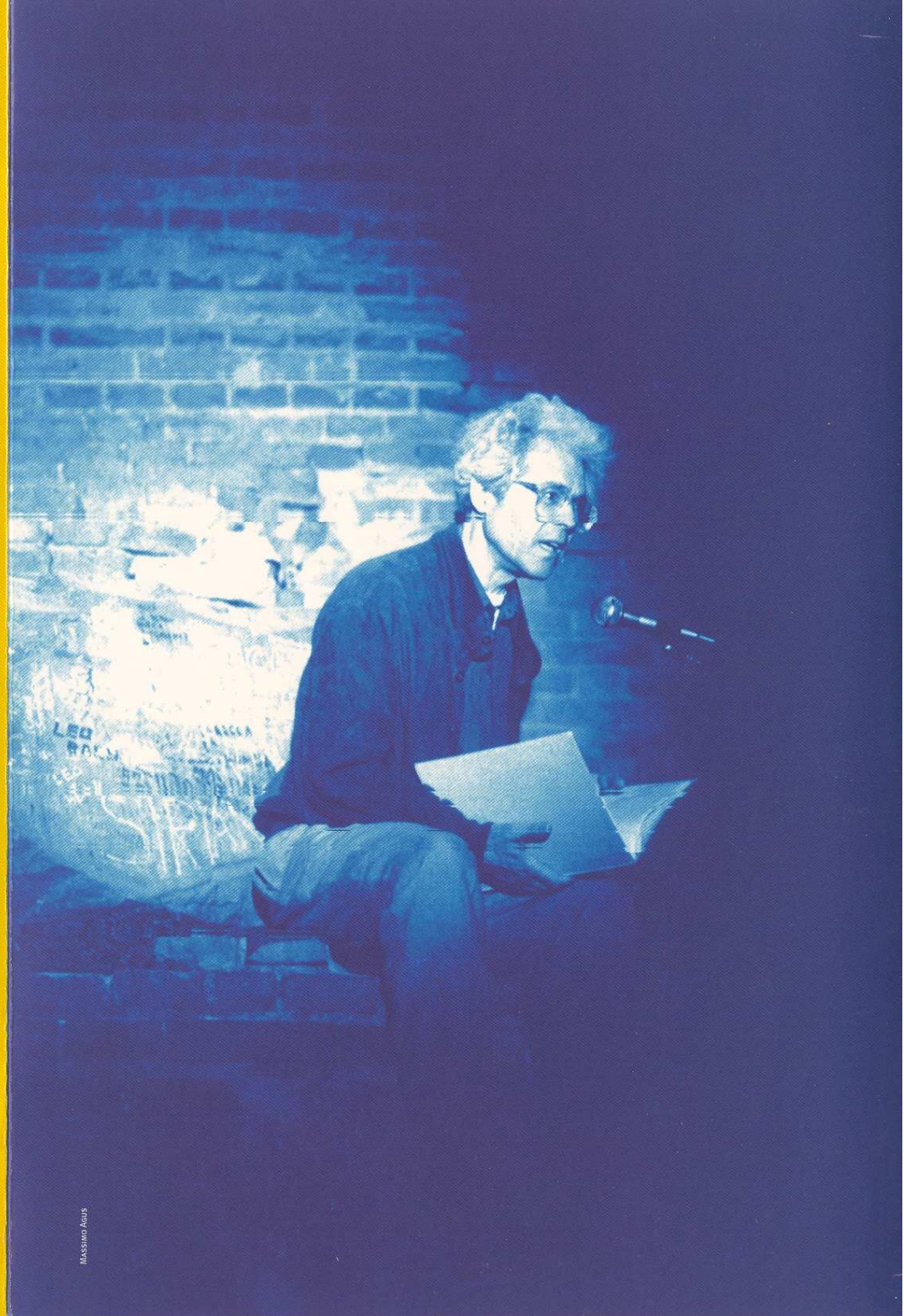
27 novembre 1996

Spesso, da quando ho scritto **Fantastica Visione** (1973), ho avuto in mente il titolo **Gloria del teatro immaginario**: quasi una frase incantatoria, un nome-frase dentro cui sognare. Sotto questo nome quindici anni fa ho scritto un inizio di commedia: un gruppo di attori tiravano un carretto teatro vagante, subito oltrepassavano una grande porta e si trovavano nell'altro mondo. Adesso la porta si chiama porta del tempo ed è (se c'è) alla fine del viaggio. **Gloria del teatro immaginario** è anche l'ultima commedia del Ciclo del Teatro Vagante (ma chissà qual è l'ultima commedia) –e potrebbe dare il titolo a tutto il ciclo. I tre attori (uomo, donna e ombra) arrivano in scena tirandosi dietro la montagna ingenua che tutto contiene –e che forse è il Teatro Vagante. Se ne è accorto Emanuele Carucci Viterbi il primo giorno di prove, quando la Compagnia ha voluto incontrare l'autore e ascoltarlo leggere. Scrivere un testo teatrale è un po' diverso (per me) che scrivere un romanzo o le poesie: c'è un vento di furia, invasione, rincorsa di scene, eventi di personaggi, che sconvolge (me) e chiede scrittura finché il ciclo (circolo) del testo non si chiude. Scrivere per il teatro è sempre sconvolgente (per me) –per questo negli ultimi anni ho cercato di farlo il meno possibile. Era dal 1987 che stavo quieto a pennellare romanzi, poesie e disegni –ma l'insistere amoroso di una committenza gentile (il Centro Servizi e Spettacoli di Udine, con Bevilacqua e Quaglia in testa, Marinuzzi, gli attori) mi ha riportato a quell'ansia e corsa– e così il testo, in due riprese, mi ha preso per mano e si è scritto. So che **Gloria** ha a che fare col nascere (dei bambini) e col germogliare (delle erbe, degli alberi) –e che la gloria è per me la luce del vedere (teatro è vedere) il cammino umano costellato dalle immagini (ombra / angelo / cenere / fuoco / sabbia / mare / foresta / lupo / fulmine / montagna) dietro cui si svela il sentiero. Sentiero che il bambino germoglio nascendo ogni volta costruisce (sentiero è la vita che nasce –vegetale e carnea). I tre attori (per tre attori mi ha chiesto di scrivere la committenza) su questo sentiero camminano, come un DNA teatrale (non è un sentiero il DNA?) alla ricerca della porta del tempo.

Spero che la trovino.

Giuliano Scabia,

5 dicembre 1996



Massimo Anzi